

Gv 10,1-6: Il pastore e le sue pecore

^{10,1}“In verità, in verità vi *dico*:

chi non entra per la *porta* nel recinto delle **pecore**
ma vi sale da un'altra parte
costui è un ladro e un brigante.

²Chi invece entra per la *porta*
è pastore delle **pecore**.

³A lui il guardiano apre
e le **pecore** ascoltano la sua **voce**

e le sue **pecore chiama** ciascuna per nome
e le **conduce-fuori**.

⁴E quando **ha condotto-fuori** tutte le sue (pecore),¹
innanzi a loro cammina
e le **pecore** lo *seguono*,
perché conoscono la sua **voce**.

⁵Un estraneo invece non lo *seguiranno*,
ma fuggiranno-via da lui,
perché non conoscono la **voce** degli estranei”.

⁶Questa similitudine *disse* loro Gesù,
ma essi non capirono ciò che *diceva* loro.

INTRODUZIONE

La scena raccontata avviene di mattina; viene tracciato un quadro limpido e vivace. Il discorso sul pastore, che torna a più riprese nel capitolo 10 di Giovanni, è collocato dall'evangelista nel contesto delle “Festa della Dedicazione” (Gv 10,22), che si celebrava verso metà dicembre e ricordava la riconsacrazione del tempio da parte di Giuda Maccabeo, dopo la profanazione ad opera di Antioco IV Epifane.² Pare che proprio in tale occasione si leggesse nelle sinagoghe il cap. 34 di Ezechiele, la profezia contro i cattivi pastori: “...Guai ai pastori d'Israele che pascono se stessi!... Ecco io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura...”. In questo contesto si comprende meglio l'annuncio di Gesù buon Pastore.

¹ Letteralmente: “e quando ha mandato fuori tutte le sue”

² Cf. 2Mac 1,9. Proprio nel capitolo 10 di Giovanni, Gesù parla di se stesso come di “colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo” (10,36).

NOTE AI TERMINI³

10,1a:vi dico: i destinatari secondo 9,41 sarebbero “i farisei”, ma in 10,19-21 appaiono essere piuttosto genericamente “i giudei”

1b:recinto: il gr. *aulê* indica un vero cortile, adiacente a delle costruzioni. Si tratta di veri padroni di piccoli greggi, che accolgono le loro pecore in un cortile stabile, e assumono un guardiano a questo scopo. Il raduno delle pecore può essere fatto anche all’aperto: in tal caso la porta è un semplice accesso al recinto. Oppure più probabilmente, può essere la porta di un muro vero e proprio.

1d: ladro e brigante: secondo alcuni autori, destinatari della polemica sono forse i gruppi dominanti del Giudaismo (questo capitolo segue direttamente il nono, quello del cieco nato). O anche i falsi pretendenti messianici; qualcuno pensa al movimento zelota, ma non solo.

2b: pastore: gr. *poimên*.

3a: il portinaio (o guardiano) è una figura accessoria, ma nell’esegesi allegorica vi si è visto il simbolo di Mosé (Crisostomo), dello Spirito Santo (Agostino), di Giovanni Battista, di Dio stesso, di Cristo.⁴

3c: le sue: *ta idia* indica appartenenza. Il fatto che per due volte (3c.4a) si parli di *ta idia*, le sue, e che “pastore” sia espresso senza l’articolo, fa pensare a qualcuno che nel recinto possano esservi pecore di più greggi. Gli altri pastori e le altre pecore non interessano al narratore.

Ciascuna per nome: *kat’ónoma*. I pastori davano alle pecore dei nomi, ma difficilmente a tutte.

6a: similitudine: gr.: *paroimìa*, che nel greco comune significa proverbio.⁵ Per Gv è un discorso un po’ velato, come appare in 16,25.29, impenetrabile agli increduli; illustrato ai credenti a Gesù risorto e dallo Spirito Santo. In Gv, spesso non si esplicita che si tratta di una parabola: le immagini sono applicate direttamente a Gesù: “Io sono la vite...”.

6: ma essi non capirono: quindi non erano delle sue pecore.

COMPOSIZIONE

Questa parte è composta da sette parti concentriche:

A: In verità vi dico	10,1a
B: Il ladro e brigante.....	1bcd
C: Il pastore entra.....	2-3ab
D: Egli chiama ciascuna per nome e le conduce fuori.....	3cd
C’: Il pastore conduce fuori.....	4
B’: L’estraneo.....	5
A’: Non capirono	6

Brani contigui

Nell’insieme del testo ci sono legami tra i brani contigui:

A-B: a “in verità” (gr. *amen*) corrisponde la falsità di colui che è “ladro e brigante”.

B-C: vi appaiono “entra”, al positivo e al negativo, “porta”, e “pecore”;

C-D: “voce” corrisponde a “chiama” (in gr. poi hanno la stessa radice).

D-C’: “le sue” appare in entrambi i brani; come pure “condurre fuori” (anche se il verbo greco usato in D, *exágō*, lett. condurre-fuori, è diverso da quello usato in C’, *ekbállō*, lett. gettare-fuori); “chiama” corrisponde a “voce”.

C’-B’: appaiono in entrambi i termini: seguire, conoscere, voce.

B’-A’: a “conoscere” corrisponde “capire”.

³ Cfr. Commenti di Snackenburg; Ghidelli, Segalla.

⁴ Qualcuno ha pensato a Caifa, ai gran sacerdoti, che dovevano aprire a Gesù la porta d’Israele, ma non l’hanno fatto.

⁵ I Sinottici (Mt, Mc, Lc) usano *parabolê*. L’unico altro posto del NT, all’infuori di Giovanni, in cui appare *paroimìa* è 2 Pt 2,22).

Brani simmetrici

A-A': Agli estremi: la parola estremamente importante e vera di Gesù ("in verità" ripetuto due volte: 10,1a) e l'incapacità di capire dei "Giudei" (cf. v 19) (6).

B-B': In B e B' vengono descritti i ritratti negativi: in B (1bcd), il "ladro e brigante", descritto riguardo al modo di entrare; in B' (5), l'estraneo, descritto riguardo alla sua incapacità di farsi seguire dalle pecore (quindi non sa "condurre fuori").

C-C': In C (2-3ab) si descrive il pastore nel suo modo di entrare; in C' (4) il pastore nella sua capacità di "condurre fuori"; si può trovare una corrispondenza tra "ascoltano" e "seguono".

Nel centro D, il soggetto è il pastore descritto nel suo chiamare per nome ciascuna pecora e nel condurla fuori.

L'insieme della parte

Nell'insieme della pericope, ricorre il termine "pecore" (cinque volte, più una volta sottinteso: "le sue", 4a). Appare la dialettica dell'entrare e del condurre fuori, del chiamare e dell'ascoltare-seguire, del pastore e del ladro-brigante-estraneo; del conoscere e del non conoscere. I verbi sono soprattutto di movimento.

CONTESTO BIBLICO

Nell'Antico Testamento, il pastore appare nei passi già ricordati di Ez 34. Ma anche in Is 40,11; Ger 23,1ss; 31,10; Zac 11,17; 13,7, nel Sal 99(100),3-4 e nel celeberrimo Salmo 23 (22): "Il Signore è il mio pastore".

Il tema del pastore-pecore appare in Giovanni in tutto il capitolo 10 e alla fine del suo Vangelo, quando chiede a Pietro, per tre volte: "Pasci i miei agnelli (*arnia*)" (21,15) o pecore (vv. 16.18)".

Nell'insieme del Nuovo Testamento i termini pastore e/o pecore appaiono più volte nei **Sinottici (Mt-Mc-Lc)**:

Mt 9,36: "Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore". Marco dice: "Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore perdute senza pastore.." (6,34).

Mt 10,6: "...rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele".

Mt 15,24: "Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa d'Israele".

Mt 18,12-14: non usa il termine pastore, ma dice: "Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una..." (cf. Lc 15,4-7).

Mt 25,32-33: Il re "separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri...".

Mt 26,31-33: "Sta scritto infatti: 'Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge'" (cf. Mc 14,27).

Ebrei 13,20 augura: "Il Dio della pace che ha fatto tornare dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene...".

Nella **prima Lettera di Pietro**, è detto:

"Egli portò i nostri peccati nel suo corpo / sul legno della croce, / perché, non vivendo più per il peccato, / vivessimo per la giustizia: / dalle sue piaghe siete stati guariti. / Eravate erranti come pecore, / ma ora siete tornate al pastore / e guardiano (*episcopos*) delle vostre anime (*psychê*, anche: persona, essere vivente)" (2,24-25).

E successivamente, la lettera dice agli "Anziani" (*presbyteros*): "Pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza, ma volentieri secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce" (5,2-4).

Giovanni ci presenta alla fine del suo vangelo il **pastore diventato agnello**: nel giorno della sua uccisione (19,14), si uccidevano gli agnelli pasquali al tempio, prima di consumarli nelle case per la Pasqua. Sul tema di Gesù-agnello del resto Giovanni aveva iniziato il suo vangelo. Giovanni Battista, vedendolo giungere, dice ai suoi discepoli: "Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo" (Gv 1,29; cf. v. 36).

Anche l'autore di Apocalisse dice: "Vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato..." (Ap 5,6). È lui che scioglie i sigilli (c. 6). "I centoquarantaquattromila, i redenti della terra (...) seguono l'Agnello, dovunque va" (Ap 14,3-4). E la Prima Pietro dice: "Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia" (1Pt 1,19).

PISTE DI INTERPRETAZIONE

Entrano da un'altra parte. Non mancano persone che raggiungono queste pecore. Anzi, avidi di raggiungerle, addirittura scavalcano muri, attendono l'ora della notte, piombano fra le pecore come un ladro, con la brama di farne bottino, e come un brigante, disposti anche ad uccidere.

Hanno un'altra voce. Quando le pecore hanno ascoltato la voce del loro pastore, da distinguono da ogni altra. Conoscere la voce indica un'esperienza di reciproca intimità e familiarità. Così, esse sanno distinguere le promesse di vita vere e quelle fasulle, la gioia vera e i surrogati. Anche se il linguaggio del falso pastore è suadente e sembra promettere di più e subito, non solo non l'ascoltano, ma "fuggono via da lui" (5).

Un feeling con le pecore. Il fatto è che s'è creato tra loro e il pastore un legame, un'affinità, una fiducia totale. Ciascuna sa di essere per lui unica, con un nome preciso, che solo lui può pronunciare. Così avvenne a Maria di Magdala, che lo riconobbe risorto al sentirsi chiamata per nome (Gv 20,16-17). Un nome che Cristo stesso ha scritto nel libro della vita (Ap 3,5), e che verrà rivelato, nuovo, al termine del cammino (Ap 2,17).

Le trova al chiuso, le porta all'aperto. Per due volte il testo dice che il pastore conduce fuori le pecore. Appare anche altrove nella Bibbia l'idea che il Signore porta al largo: "Il Signore mi portò al largo, mi liberò perché mi vuol bene" (Sal 18,20). Simone e soci sono invitati a "prendere il largo" (Lc 5,4). Le pecore osano il largo mare della vita perché sono condotte da lui (3d), ma anche "buttate fuori" (4a) dalle loro paure.

Cammina innanzi a loro. Il pastore cammina davanti alle pecore. Immagine un po' strana per noi, che più facilmente vediamo il pastore dietro ai greggi. Il pastore è andato avanti, perché le pecore non fossero le prime ad incontrare le asperità del cammino aperto. È andato avanti, perché prima di loro e per loro è morto ed è risorto, "primogenito tra molti fratelli" (Rom 8,29).

Ma essi non capirono. Gesù dice parole degne di fede, salde della verità di Dio, ma il dramma è che i presenti non capiscono. Com'è possibile passare dal non capire al sentirsi chiamare per nome e al seguirlo? Non è dato all'umano intendere le parole del cielo, se non per grazia. Il dramma dell'impossibilità di ascolto si risolverà nella porta aperta nel cielo dalla morte del Pastore, il suo petto squarciato sarà la porta dell'incontro.

PISTE PER LA RIFLESSIONE

1. Rileggi più volte attentamente il testo.
2. Quali parole ti colpiscono?
3. Ti richiamano altre pagine della Bibbia?
4. Che cosa annunciano?
5. Che cosa dicono a te?
6. Che reazione suscita in te questo messaggio?

PREGA... CONTEMPLA....